



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

"Parental Involvement Across European Education Systems: Critical Perspectives", a cura di Angelika Paseka e Delma Byrne (Oxford & New York, Routledge, 2020)

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

G. Gasperoni (2022). "Parental Involvement Across European Education Systems: Critical Perspectives", a cura di Angelika Paseka e Delma Byrne (Oxford & New York, Routledge, 2020). SCUOLA DEMOCRATICA, XIII(1), 217-219 [10.12828/103953].

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/888114> since: 2023-06-14

Published:

DOI: <http://doi.org/10.12828/103953>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Giancarlo Gasperoni (2022), Paseka, A. e Byrne, D. (eds.) (2020), Parental Involvement Across European Education Systems: Critical Perspectives, *Scuola democratica*, 13 (1): 217-219

The final published version is available online at

<https://doi.org/10.12828/103953>

Rights / License:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

Paseka, A., Byrne, D. (eds.) (2020), *Parental Involvement Across European Education Systems: Critical Perspectives*, London-New York, Routledge, 2020.

DI GIANCARLO GASPERONI

*Alma Mater Studiorum-Università di Bologna,
giancarlo.gasperoni@unibo.it*

La famiglia e la scuola sono due decisive agenzie di socializzazione, per cui appare sin troppo scontata l'importanza della partecipazione dei genitori all'esperienza scolastica dei figli. Nel corso degli ultimi decenni questa relazione è stata oggetto di tematizzazione e di formalizzazione nei discorsi di *policy* di molti sistemi di istruzione, nella riflessione teorica in ambito pedagogico e sociologico e nella ricerca empirica. Eppure, secondo le due curatrici di questo volume collettaneo, la letteratura sull'argomento presenta diverse lacune: il ruolo dei genitori (o di altri tutori) nei sistemi di istruzione è poco studiato in prospettiva *comparata*, non viene esaminato in chiave *critica* e non è affrontato come fenomeno specificamente *europeo*. Il libro – cui hanno contribuito 20 studiosi – intende porre rimedio a queste carenze con studi di caso, incentrati su Cipro, Germania, Irlanda, Islanda, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Svezia e Svizzera (purtroppo manca un contributo sull'Italia).

I capitoli dedicati agli 11 casi nazionali condividono la stessa struttura, volta a fornire una narrazione dei rapporti scuola-famiglia nel paese di riferimento. Si inizia con una breve descrizione del sistema scolastico nazionale. Segue una riflessione sugli orientamenti di *policy* che caratterizzano il paese (e le loro variazioni nel corso del tempo), ivi inclusi i provvedimenti normativi, gli assetti organizzativi che regolano i rapporti che intercorrono fra genitori e istituzioni scolastiche e i corrispondenti usi terminologici. Successivamente si passa a una rassegna della riflessione teorica e della ricerca empirica svolta in ambito nazionale. Infine, ogni capitolo “nazionale” si chiude con la presentazione più dettagliata dei risultati di uno o più indagini ritenute particolarmente rappresentative o innovative. Al Regno Unito sono riservati due capitoli distinti. Il primo (particolarmente riuscito) si attiene alla struttura adottata dagli altri capitoli “nazionali” e si sofferma prevalentemente sul contesto propriamente inglese; il secondo, interessante anche se evidentemente “anomalo” rispetto al resto del volume, è una rassegna delle ricerche di impronta femminista che prende in esame anche le implicazioni dei rapporti scuola-famiglia per le identità di genere.

L'adozione di una struttura comune per ogni caso nazionale non ha sortito il risultato presumibilmente inteso di un'elevata uniformità di approccio fra i capitoli (come, d'altra parte, accade spesso nelle opere collettanee). Alcuni contributi trattano gli argomenti in maniera poco approfondita e di fatto finiscono per essere poco più di una fonte di (seppure utili) riferimenti bibliografici riguardanti il paese preso in esame. Altri capitoli sono più meditati, diretti a svelare le dinamiche sostantive sottese agli aspetti normativi dell'impegno dei familiari, di esprimere approcci più critici e di soffermarsi magari su specifici aspetti particolarmente interessanti.

Gli studi di caso individuano numerosi temi più o meno ricorrenti nella letteratura sui rapporti scuola-famiglia: il ruolo delle risorse materiali e culturali a disposizione dei genitori; l'impatto dell'eventuale origine immigrata dei genitori e/o della loro appartenenza a minoranze etnico-linguistiche; la partecipazione effettiva differenziata fra madri e padri (e lo specifico status delle famiglie mono-genitoriali, specie quelle guidate da madri *single*); la conseguente esigenza di adottare uno sguardo intersezionale; la distinzione fra forme formali e informali di partecipazione e fra approcci incentrati sulla scuola e approcci imperniati sull'ambiente domestico; la tendenza, diffusa fra alcuni insegnanti, di individuare, sbrigativamente, genitori “buoni” e “cattivi”, e la conseguente tensione insita nel fatto che i docenti rivendicano una maggiore responsabilizzazione

dei genitori ma ne contrastano l'azione se assume profili critici verso l'operato delle scuole; l'asimmetria del rapporto di potere che intercorre fra scuole e famiglie e lo squilibrio fra le richieste riversate sui genitori e la capacità e volontà di questi ultimi di esaudirle.

Il penultimo capitolo – l'unico propriamente comparativo e a presentare in maniera articolata i risultati di un'indagine empirica – analizza dati tratti dalla Trends in International Mathematics and Science Study (TIMSS), nella sua edizione del 2015, per stimare, mediante la regressione lineare, l'effetto di varie forme di *parental involvement* sulle competenze matematiche degli alunni iscritti al 4° anno della scuola primaria in 18 paesi europei (fra cui l'Italia). Due tipi di impegno sembrano avere un impatto positivo significativo in *tutti* i paesi esaminati: l'aiutare i figli a fare i compiti a casa; il mettere a disposizione risorse materiali (come i libri) utili per l'apprendimento, il che a sua volta tende a rispecchiare lo status socio-economico della famiglia.

Il volume si chiude con un breve capitolo, firmato dalle curatrici, che sviluppa alcune considerazioni conclusive, che mettono in risalto alcuni elementi *comuni* a tutti o alla maggior parte dei paesi studiati: l'abbondante consenso intorno all'opportunità di rafforzare la cooperazione fra scuole e famiglie; la deriva neoliberista delle politiche dell'istruzione; la normazione del rafforzamento del flusso di informazioni dalle scuole verso i genitori; la tutela del diritto dei genitori di scegliere quale scuola far frequentare ai loro figli; l'esistenza di forme di rappresentanza collettiva dei genitori in organi che possono influenzare le politiche e le pratiche educative; la tendenza delle misure di *policy* a rispecchiare e quindi a riprodurre le disuguaglianze basate sulla classe sociale, sull'etnia, sul genere piuttosto che valorizzare la "diversità" sottesa alle realtà familiari.

Una maggiore *differenziazione* fra sistemi si rileva in merito ad altri ambiti. Come si è già accennato, i contesti trattati si caratterizzano per tradizioni di riflessione e di ricerca di diversa portata. Le stesse curatrici evidenziano questa eterogeneità, individuando nella Germania e nel Regno Unito i contesti più maturi e nella Slovenia e nell'Islanda i paesi in cui la tematizzazione della partecipazione genitoriale è tuttora agli inizi. Ancora, si rileva una certa difformità anche su altre dimensioni: la definizione del flusso di informazioni dalle scuole ai genitori sotto forma di diritto dei secondi oppure come obbligo imposto alle prime; la riconducibilità delle rappresentanze genitoriali ai consigli scolastici oppure ad associazioni istituite mediante iniziative dal basso, e l'entità dell'influenza accordata a tali rappresentanze; il diverso successo dei recenti tentativi di ricambiare le misure di promozione della partecipazione genitoriale a favore delle famiglie più socialmente svantaggiate.

Nel complesso, l'opera restituisce un valido ritratto della notevole complessità insita nei rapporti scuola-famiglia (e, anzi, anche nel solo tentativo di tracciarne i confini semantici), della difficoltà pratica di sorreggere fattivamente la volontà dei genitori ad aiutare i figli nelle loro esperienze di apprendimento e della scarsa incisività – se non addirittura degli esiti controproducenti – delle politiche di promozione del coinvolgimento familiare nell'istruzione. Il libro, tuttavia, avrebbe tratto beneficio da una trattazione sistematica del *parental involvement* che ne passasse in rassegna in modo più minuzioso possibili scopi, forme ed effetti, idealmente in un'introduzione o una conclusione *ampia*, che invece manca. Analogamente, forse sarebbe stato opportuno concentrare gli sforzi su un sottoinsieme più circoscritto di forme di partecipazione. Molti dei contributi "nazionali" sono connotati da una certa discontinuità fra una prima parte, centrata sui contesti giuridici e amministrativi che regolamentano le relazioni formali fra scuole e famiglie, e una seconda che si occupa prevalentemente della caratterizzazione (latamente sociologica) di pratiche effettive e informali. L'attenzione posta sugli aspetti normativi o di mero principio ha portato – in almeno un caso – a una percezione distorta del confine fra norma ed esperienza: «la mancanza di qualsiasi

azione legislativa recente a questo riguardo è indicativa della mancanza di rapporti significativi fra scuole e famiglie».

Inoltre, il volume non realizza a fondo alcuni degli obiettivi dichiarati. La *comparazione* si esaurisce, in larga parte, nella mera giustapposizione di contributi che si occupano di diverse realtà nazionali. Il testo non fa emergere una caratterizzazione propriamente *europea* della partecipazione genitoriale alle attività scolastiche dei loro figli (obiettivo, peraltro, comunque poco motivato e forse neppure particolarmente necessario). Né si può ritenere compiutamente conseguito l'intento dichiarato di collocare le narrazioni nazionali entro un contesto che tenga adeguatamente conto delle caratteristiche istituzionali e politiche dei paesi, del loro grado di diseguaglianza economica, dell'equità garantito dai loro sistemi di istruzione.

Il volume non ha potuto, ovviamente, dare conto delle ripercussioni della pandemia di Covid-19. L'emergenza sanitaria ha messo in risalto con particolare forza il nesso robusto che lega famiglia e istruzione (con genitori costretti a rimanere a casa ad occuparsi di figli impossibilitati a recarsi a scuola e a cercare di sostenere la didattica a distanza) e conferito maggiore visibilità alle diseguaglianze sociali che strutturalmente ostacolano un'efficace azione didattica. L'esigenza di una maggiore collaborazione con le famiglie continuerà a costituire un elemento fondamentale dei sistemi di istruzione.